

Lombroso guarda al futuro

Il popolare meteorologo dell'ateneo modenese fa il punto sul clima, le PM10 e l'ambiente in cui viviamo

di Francesco Rossetti

È uno dei più popolari meteorologi italiani, **Luca Lombroso**. Lavora presso l'Osservatorio Geofisico dell'ateneo modenese ma deve la sua popolarità nazionale alla fortunata trasmissione "Che tempo che fa" di Fabio Fazio, alla quale ha partecipato dal 2003 al 2007. Dallo scorso anno collabora con il canale digitale Class Meteo News, dove cura e conduce "Lombroso Variabile", un'ora di approfondimenti in diretta ogni venerdì alle 11 sul tempo, il clima e l'ambiente.

Gli chiedo se condivide lo slogan "pensare globale, agire locale"...

Sì, credo che si debba agire a livello locale pensando alle conseguenze globali di quello che facciamo, per non produrre danni ad altre persone, ad altre generazioni, in altre parti del globo.

Ci fa un esempio?

Le rottamazioni. Incentivarle fa pensare a presunti miglioramenti locali della qualità dell'aria e della vita, poi però spostiamo l'inquinamento in altre zone dove vendiamo la vecchia auto, in paesi in via di sviluppo.

E la sostenibilità economica? Rottamare significa sostenere l'industria dell'auto e quindi l'occupazione...

Ma anche fare la guerra incentiva l'industria. D'accordo, sono un po' drastico nel dirlo, ma noi abbiamo bisogno soprattutto di uno sviluppo di qualità della vita che è andata deteriorandosi. Gli esempi vengono da paesi magari più ricchi come gli Stati Uniti, ma che



hanno una mortalità infantile più alta di quella italiana.

I sostenitori della green economy dicono che porterà lavoro e occupazione...

È vero in parte. Investire sull'ambiente offre opportunità. Ma anche qui, se pensiamo di sostituire il consumismo dei prodotti usa e getta con un consumismo di prodotti ecologici o presunti tali, ci ritroviamo con gli stessi guai di partenza.

Può spiegare meglio?

Faccio un esempio: la più grande azienda che produce pale eoliche nel mondo (la danese Vestas) appena ha sentito aria di crisi ha lasciato a casa subito 600 persone.

Che ne pensa dei Comuni della provincia che hanno firmato il Patto dei Sindaci?

È positivo che alcune realtà locali cerchino di sopperire a quello che non fanno i grandi attori del pianeta. Ci sono anche iniziative dal basso, come il "movimento della transizione". Eppure queste iniziative da sole non bastano: sono fondamentali i grandi vertici internazionali (l'ultimo, quello di Cancun, in Messico), il coordinamento globale e il coinvolgimento delle imprese. Vanno bene le campagne sulle buone pratiche ambientali, ma il 60% del gas serra viene dal comparto industriale.

A Modena come andiamo con le PM10?

Non bene, miglioramenti negli ultimi cinque

anni non ce ne sono stati, se non minimi. Forse solo un po', perché ha piovuto di più. Le azioni sono state insufficienti.

Viviamo dentro ad una delle aree più inquinate del mondo – la pianura padana. Lo sviluppo è sproporzionato rispetto all'area geografica che abbiamo a disposizione, con una sovraconcentrazione di attività economiche, popolazione e traffico. Quest'anno poi, se Modena è al secondo posto in regione per sforamenti, al primo c'è Fiorano Modenese.

Quali le soluzioni possibili?

Una riduzione parziale delle emissioni inquinanti, magari del 20%, produrrebbe benefici anche economici, con minori costi per il sistema sanitario nazionale.

A che punto è la meteorologia?

È una scienza in evoluzione e come tale comprende margini di errore, in linea con quelli di qualsiasi altra scienza. Noi forniamo previsioni affidabili che inquadrano un'area. Poi se uno vuol sapere esattamente come, quanto e a che ora piove a casa propria, forse pretende un po' troppo.

Come si diventa meteorologo?

Da qualche anno ci sono lauree specifiche. Il servizio meteorologico nazionale è comunque appannaggio dell'aeronautica militare. Il che ha prodotto benefici, ma anche appesantimenti burocratici, gestionali.

E come si diventa divulgatori?

Ci sono lauree in scienze della comunicazione... Per quel che mi riguarda, ho imparato sul campo, diciamo che i casi della vita mi hanno portato a lavorare anche in tv.